

# Lettera della Pace Indirizzata all'ONU

Questa Lettera non è frutto di alcuna ideologia.

Si basa solo in evidenze.

Firmare questa Lettera non implica nessun vincolo né impegno con i suoi promotori. Benvengano, anzi, coloro che d'accordo con essa promuovano per proprio conto azioni concrete in favore della pace, alla luce di queste evidenze.



Cari amici e care amiche,

La maggior parte delle persone desidera la pace nel profondo dell'animo. Purtroppo, in molte parti del mondo la pace è violata costantemente e con conseguenze tragiche. Non è facile trovare soluzioni migliori per raggiungerla. Molti sono gli ostacoli.

Questa Lettera vuole segnalare alcuni principi che possono contribuire a superare tali difficoltà e, nello stesso tempo, proporre alcune basi su cui costruire più solidamente la pace.

I. I contemporanei non abbiamo alcuna colpa dei mali accaduti nel corso della Storia, per il semplice motivo che non c'eravamo.

II. Perché, quindi, dobbiamo mantenere e alimentare dei rancori reciproci se non abbiamo alcuna responsabilità degli avvenimenti storici passati?

III. Superati questi assurdi rancori, perché non diventare amici e cominciare a lavorare insieme per costruire globalmente un mondo più solidale e gratificante per i nostri figli e per noi stessi?

IV. E' fruttuoso conoscere la Storia el meglio possibile, ma non possiamo farla tornare indietro.

E notiamo che se la Storia fosse stata diversa - in meglio o in peggio - lo sarebbe stato anche il suo divenire. Nelle diverse epoche si sarebbero verificati altri incontri, altri legami; sarebbero nate altre persone invece di noi. Nessuno di quelli che, come noi, ha avuto il privilegio di esistere, sarebbe esistito. Ciò non significa assolutamente che i mali causati dai nostri antenati non fossero realmente tali. Li censuriamo, li ripudiamo e non dobbiamo desiderare che si ripetano.

La sorpresa di esistere faciliterà che noi ci sforziamo con gioia per rimediare la conseguenze presenti dei mali accaduti prima de noi.

V. Gli esseri umani, per il semplice fatto di esistere, abbiamo un rapporto fondamentale: siamo fratelli nell'esistenza. Se non esistessimo, non potremmo essere neppure fratelli di sangue di

nessuno. Percepire questa fraternità primordiale nell'esistenza ci permetterà di essere più solidali nell'aprirci alla società.

VI. Nel creare ora nuove strutture sociali, ritenute opportune per costruire una società più solida e pacifica, spesso è pericoloso pretendere di fondarle su modelli di strutture antiche, anche se un tempo sono state considerate convenienti. E' più sicuro basare le nuove strutture su unità geografiche umane evitando, però, il rischio di farle chiudere in se stesse, poiché ciò è quasi sempre preludio di discordie di ogni tipo e perfino di guerre.

VII. L'essere umano è libero, intelligente e capace di amare. L'amore non può essere obbligato né imposto, e neanche cieco, ma consapevole. Solo se nasce nella libertà e nella responsabilità è autentico. Tutte le volte che coartiamo la libertà di qualcuno stiamo impedendo a questa persona di amarci. Di conseguenza, difendere, favorire, sviluppare la vera libertà dell'individuo -e questo comporta una dimensione sociale di corresponsabilità- significa propiziare la stima reciproca tra le persone e, quindi, favorire meglio l'edificazione della pace.

VIII. Gli attuali rappresentanti delle istituzioni che si sono tramandate nel corso della Storia non sono responsabili degli avvenimenti di un tempo, poiché loro non esistevano. Tuttavia, per favorire la pace, questi rappresentanti dovrebbero disapprovare pubblicamente, se fosse opportuno, i mali e le ingiustizie commesse da tali istituzioni nel corso della Storia. Inoltre, dovrebbero risarcire a livello istituzionale, se è possibile, i danni causati.

IX. I genitori sono responsabili di aver dato la vita ad altri esseri. Quindi, con la collaborazione solidale della società, devono far sì che i loro figli (particolarmente nel caso degli handicappati psichici o delle persone deboli di volontà) possano disporre per tutta la vita dei mezzi e degli aiuti sufficienti per vivere dignitosamente, lasciando loro in eredità soprattutto un mondo più pacifico. Essi, infatti, non hanno chiesto di nascere.

D'altra parte, i giovani hanno diritto di trovare nell'esempio dei genitori, della famiglia e della società i motivi per essere entusiasti e pieni di gioia di vivere. Quindi, hanno il diritto di lavorare e di coltivare la scienza e la tecnica per avere un mondo più pacifico.

Peraltro, è ovvio che non si potrà costruire una pace globale finché nel seno della società e della famiglia più della metà dei suoi componenti siano sottovalutati: ci riferiamo alle donne, ai bambini, agli anziani e agli emarginati. Soltanto quando si riconoscerà la loro dignità, la strada per la pace sarà più agevole.

X. Un numero crescente di paesi riconosce attualmente il diritto di tutti a pensare, esprimersi e riunirsi liberamente nel rispetto dei diritti altrui. E nello stesso modo, ogni essere umano ha diritto a vivere in questo mondo una vita coerente con le proprie idee.

Le democrazie, quindi, devono compiere un salto qualitativo per difendere e propiziare il diritto di ogni persona a vivere secondo la propria coscienza, senza mai attentare, naturalmente, contro la libertà di nessuno e senza causare danni agli altri o a se stessa.

Senza rancori, con la libertà, le evidenze e l'amicizia è possibile costruire la pace.

Cari amici e care amiche, molte grazie.

*Poscritto*

*I governanti hanno il dovere di concentrare i propri sforzi per favorire il bene dei cittadini, che hanno il diritto di vivere con dignità, evitando che tale bene comprometta ora l'equilibrio ecologico del futuro.*

*Se una nazione, grazie ai suoi politici, progredisce, i rapporti tra i cittadini saranno più sereni e piacevoli. I figli che nasceranno saranno felici dei progressi compiuti nel paese, poiché grazie a ciò si sono avverate le condizioni necessarie perché loro arrivassero a tale esistenza. Però, se alcune nazioni non sono ben governate, anche i rapporti interpersonali degli adulti saranno più difficili; e ciò determinerà altri incontri e rapporti, e nasceranno altri figli, diversi da quelli che sarebbero nati se la nazione fosse più progredita. Quelli che sono nati in queste altre circostanze saranno ugualmente contenti che le cose nel loro paese non siano andate del tutto bene, poiché altrimenti non sarebbero stati generati. E' ovvio che questi cittadini, quando saranno adulti, dovranno sforzarsi per migliorare la situazione.*

*E' quindi evidente che in qualsiasi paese i cittadini del domani -se saranno contenti di esistere-, saranno grati di quanto avranno fatto, meglio o peggio, i governanti di oggi: infatti essi esisteranno grazie a tali circostanze. Pertanto, il bene dei contemporanei deve essere l'obiettivo più importante dei governanti.*